

LA SCRITTURA POETICA. APPUNTI SULL'INFINITO

All'inizio un battito, un impulso di espansione e contrazione.
Un verso, denso imperfetto, l'inizio di un nuovo poeta.

Il verso è stato la mia ri/nascita.

Una materia densa, intensamente espressa, musicale e intellegibile
è il mio oggetto in poesia.

Mi rappresento tale scrittura nella forma di un *buco nero*,
densità sperimentabile dall'Orizzonte degli eventi.

Scrivo poco.

Poche pagine, poche righe, pochi versi, pochi appunti e parole.
Pochi libri.

FORME DI ENERGIA. LE OCCASIONI DELLA SCRITTURA

La presenza di uno spazio carico di energia/luce eccita
la mia materia. Un pensiero, un progetto, un sentimento. Un tema mio.

La materia deve essere predisposta.

Energia assorbita/riemessa e forma, relazionate alla natura, allo stato
e al grado della maturazione della materia.

Il verso è l'energia riemessa
(in analogia a quanto descritto dalla teoria di Bohr). 1)

Se l'eccitazione non è profonda o durevole,
l'occasione non si riproduce,
rimane imperfetto.

GOOD TO HIDE
Dickinson, 842

La poesia denuda vita e pensiero è opportuna una qualche forma di velatura.
Come lo scrivere in una lingua diversa dalla propria, velatura elementare.
Un tempo scrivevo in lingua inglese.

O l'uso del simbolo, naturale, mitico, archetipo.
Simbolo antico e contemporaneo, nuovo.
Lo scrivere per simboli è una forma di scrittura a codice.
Dal greco symbolon:
symbollo, metto assieme: il codice deve essere condiviso.
Il lettore deve applicarlo al testo. L'unità, il testo vivo, si sprigiona dalla coincidenza.

La visualità può essere un'altra forma di velatura: intensifica la scrittura
mentre ne rende più complessa la decifrazione sul piano 'lineare'.

E il rapporto espressività/leggibilità può sbilanciarsi a favore del primo termine
al punto da rendere la scrittura indecifrabile.

Di norma osservo l'equilibrio – il testo pienamente significativo –
o alterno pagine in equilibrio a tavole e pagine con scritture simboliche
e illeggibili,
come accade in *L'Immateriale* (Lucini Libri, 2013).

Nel mio caso la verbovisualità viene praticata come forma di intensificazione e
costituisce il collante e il contesto della scrittura poetica.

AUTOGRAFIA E VERBOVISUALITÀ

Dal testo come partitura, discendono la poesia verbovisuale e la sonora
con le arti performative.

Forme di intensificazione della poesia.

Le scritture in cui sono stese sono autografia.

Il mio riferimento storico in questo ambito,
dell'autografia intimamente legata alla parola,

è alla poesia concreta,
come teorizzata negli anni '60 da Max Bense. 2)

La ricerca riguarda i caratteri
lo spazio della scrittura
(l'unità, la pagina doppia del libro),
i materiali (carte, veli di polistirolo ecc.)
e il colore.

Nei libri è sempre il testo, nella sua centralità,
a dettare la forma visuale.

Ricorre all'artificio della iterazione/eco,
alla scrittura "a specchio".
Introduce pause riflessive, liriche, ossessive:
le astratte figurazioni simboliche delle tavole
e delle verbo tessiture.
Si concentra e dilata.

Parole singole
o segmenti di verso
sono magnificati o miniaturizzati,
velati tramite la tenuità del colore.

L'occhio di chi scorre le pagine legge
in forma abbreviata e musicale.
Ritmica.
Scorre una partitura sintetica o dei refrains.

Il linguaggio visuale prova a esprimere
il contesto simbolico
dell'intero corpo dei versi,

il pensiero sottostante alla scrittura.

A tradurre entità concettuali quali il pieno/vuoto,
il buio/luce, il silenzio/voce,
il finito/infinito.

Nasce, in analogia alle teorie esposte da Ferruccio Cajani
in *Liliana ou la poésie*, una duttile unità: il poema verbovisuale.

Per quanto riguarda le opere, nelle ultime
l'autografia è "in levare".

Concentrata su pochi effetti,
pochi segni a tempera di un alfabeto reinterpretato
simbolicamente e individuale.

Su una singola parola o minima sequenza dotata di senso,
sintesi di una ricerca tematica o di un testo.

AMO NON AMO

Amo il suono, non amo la rima
(se non velata, non sottolineata: rima al mezzo o ripetizione).

Ma consonanza, assonanza, allitterazione,
suoni consimili o in speciale rapporto fonico tra loro.

Forme di musicalità più duttili.

Amo il ritmo oltre al suono.
Il ritmo è pensiero.
Della composizione e nel singolo segmento.
Amo il ritmo spezzato.

La ripetizione e non la ripetitività. La variazione e la sperimentazione.
Amo ripetere all'interno di un testo, come modalità ossessiva
e forma di intensificazione della scrittura.
Ripetere con variazioni
come quando all'interno di una partitura musicale si sviluppa un tema.
Penso agli effetti potentemente drammatici che ammiriamo
nel primo movimento
dell'*Incompiuta* di Schubert.

Amo ripetere una parola se necessaria.

Non amo i sinonimi.
Ogni parola ha un nucleo e un'area di significanza,

non condivisibili con quelli di nessun'altra nella stessa
e in ogni altra lingua.

Tradurre è impossibile.

Fatte alcune eccezioni, non amo la scrittura barocca o gravata
da un eccesso di neologismi, sperimentalismi linguistici.
L'eccesso deve essere calcolato e divenire misura.

Amo l'espressione concisa e esatta, l'esattezza dell'indefinito,
la molteplicità dei sensi.

Il testo non riconosce all'ipotetico lettore o al critico
alcun diritto di ricreazione di senso, come in tempi recenti e ancora oggi

molti affermano ma un privilegio, quello di sperimentare l'affinità,
la condivisione di parole e pensiero.
Leggere ossia sentire e intendere il senso che si espone e nasconde
si nasconde e vuol essere cercato, trovato: riconosciuto.

Amo la scrittura per simboli nuovi e antichi, il simbolo
essendo una forma di concisione poetica estrema.

Esprime senza definire
suggerisce
evoca
apre la scrittura poetica
all'universo sensibile e pensabile infinito.
Oltre il suo specifico argomento.

Amo esprimermi anche attraverso le immagini.

Se scrivendo pratico forme di velatura
nel creare immagini pratico forme di svelamento
della spiritualità della materia.

Amo rappresentare
ciò che non ha materia.

La scrittura e l'immagine vasta e raccolta,
indefinita.

Il mistero, il non noto, una 'presenza' che intimorisce
ma attrae il pensiero
oltre l'effimero della nostra esperienza.

RICONOSCERSI

Mi sono riconosciuta nelle parole altrui
mi esprimo nelle mie parole
nei miei segni e immagini.

Si nutrono a vicenda.

Le immagini, indefinite oscure,
evocano simboleggiano
alludono a un mondo che si rivela
e in cui mi sento in armonia.

La gioia di scrivere
(Wisława Szymborska, da *Uno spasso*, 1967)

Vi domina il tempo lento della cancellazione:

Con mani che si coprono di sabbia proteggo la vostra immagine

Mondo dell'accaduto o della memoria
Dimensione dell'anima
Silenzio e vuoto

GROWTH OF MAN

Dickinson, 750

*You must either make a tool of the creature, or a man of him... Let him but begin to imagine,
to think, to try... Out comes all his...dulness...the whole majesty of him also; and we know the
height of it only when we see the clouds setting upon him.*

John Ruskin, *The Nature of Gothic*

Attraverso pause e silenzi per pagine bianche
per opposizioni
per indifferenza e disconoscimenti

con solitario sforzo
(ὁ βίος βραχύς, ἡ δὲ τέχνη μακρὴ, Ippocrate)
perseguire il segno:
coincidenza tra senso e forma
il peso esatto della scrittura.

La scrittura è un talento e un'arte.

Si rivela in un individuo
quando l'intelletto e l'anima
sono maturi
la conoscenza accumulata
la materia sublimata

*Dissero che avevo un'anima
Nel dolore l'ho partorita
e so che prima non l'avevo*

...

Colma e traboccante da divenire sorgente

Ci si disseta in quell'acqua rispecchia riconosce.

Scrivere non è mestiere.

Nel silenzio non tace

LILIANA EBALGINELLI

30 06 2018

*Il presente testo è stato pubblicato in forma simile nel volume
AAVV Scrivere all'infinito a cura di A.Accattino,
Archimuseo Adriano Accattino, marzo 2018*

Note

1)

L'atomo, ricevuto un "quanto" di energia, momentaneamente scioglie i suoi legami e l'elettrone ricade, rimettendo in altra forma di energia, di luce per esempio, quella ricevuta.

2)

"Si parla di 'testi concreti' (o di 'poesia concreta') quando gli aspetti ottici dei segni linguistici determinano l'uso di questi come 'materiale' estetico e gli elementi linguistici vengono utilizzati nella loro triadica funzione verbale, visuale e vocale nello stesso tempo"

"Simultaneità della funzione semantica ed estetica delle parole ... La poesia concreta ha la possibilità di affascinare e la fascinazione è una forma di concentrazione"
cfr. Max Bense, citazioni da *Stili sperimentali* e da *Poesia concreta* in *Poesia concreta*, a cura di Arrigo Lora Totino, 2002